

Sintesi della discussione

Partecipanti alla discussione:

Pantaleo Giannuzzi, Alessandro Filippi, Gian Luigi Nicolosi, Sergio Pede, Salvatore Pirelli, Carlo Schweiger, Vito Toso, Fabio Turazza, Stefano Urbinati, Diego Vanuzzo

(Ital Heart J 2004; 5 (Suppl 8): 115S)

È stata sottolineata l'importanza di stabilire un'alleanza con il paziente, così come suggerito dal recente documento della Società Europea di Cardiologia, ai fini di migliorarne la compliance e l'aderenza ai programmi consigliati.

È apparsa evidente anche la necessità di intervenire sulla formazione degli operatori inseriti nei programmi di prevenzione secondaria per migliorarne la professionalità e la capacità di counseling.

Si è dibattuto poi sull'uso delle carte del rischio, che stentano a decollare in prevenzione secondaria, probabilmente anche per una difficoltà pratica a coniugare i livelli di rischio coronarico con la moltitudine di livelli su cui è costruita la carta del GISSI-Prevenzione.

È stata rimarcata l'importanza della terapia con statine nel post-infarto e delle aspettative che si nutrono nei risultati del GISSI-HF, per valutarne l'uso anche nei pazienti affetti da scompenso cardiaco. Più perplessità invece sulla terapia antiaritmica, a favore invece dell'impianto dei defibrillatori, il cui uso su larga scala è frenato dalle scarse risorse disponibili.

Dai neurologi è emersa la necessità di avere a disposizione una carta del rischio che valuti anche il rischio di ictus cerebrali di tipo ischemico.

Si è concordato sulla necessità di prestare maggiore attenzione all'aspetto nutrizionale, creando una più stretta collaborazione con le dietiste.

Si è discusso sulle modalità di un approccio multidisciplinare, da tutti ritenuto imprescindibile. Nelle strutture ove sono presenti tutte le figure professionali l'intervento può essere affidato alle figure esperte, quali dietisti, psicologi ed altro. Nei centri dove questo approccio non è disponibile è necessario che il cardiologo abbia competenze cliniche che lo mettano in grado di informare correttamente i pazienti sull'alimentazione, sul fumo, ecc.

In conclusione è stata sottolineata la buona riuscita del simposio al fine di definire strategie adeguate per una corretta gestione della prevenzione secondaria.

Carminé Riccio